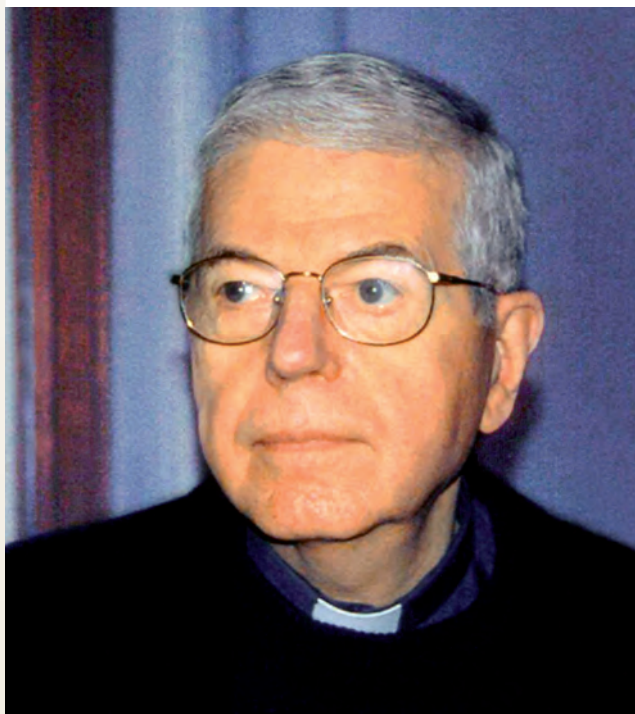
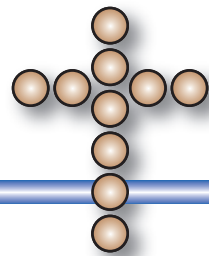


ISTITUTO INTERNAZIONALE DON BOSCO
VIA CABOTO, 27 10129 TORINO

Don Giorgio Gozzelino

SALESIANO SACERDOTE





Carissimi confratelli,

ad un anno di distanza dalla sua morte, continua a rimanere con noi non solo nel ricordo affettuoso e riconoscente di chi l'ha conosciuto, ma soprattutto con la ricchezza delle opere che ci ha lasciato

DON GIORGIO GOZZELINO

spentosi martedì 11 maggio 2010 a Torino, ospedale San Giovanni Bosco,
a 80 anni di età, 63 di professione religiosa e 53 di sacerdozio.

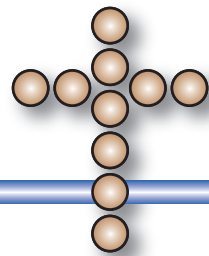
Proprio oggi, nel primo anniversario della sua dipartita, abbiamo rivisitato nella preghiera e nella liturgia Eucaristica l'esperienza del commiato fatta nella chiesa pubblica dell'Istituto. C'era tanta gente in quel giorno: parenti, molti confratelli, sacerdoti diocesani, Figlie di Maria Ausiliatrice, gruppi, associazioni, numerosi fedeli, amici... tutti fraternamente e spiritualmente riuniti come per sciogliere un debito di gratitudine per il bene ricevuto. Altri in sintonia di cuore avevano inviato messaggi di vivo cordoglio. Particolarmente graditi quelli del card. Tarcisio Bertone, Segretario di Stato, del card. Severino Poletto, arcivescovo di Torino, del card. Raffaele Farina, del card. Angelo Amato, del Rettor Maggiore don Pascual Chávez, della Madre Generale FMA sr. Yvonne Reungoat.

I funerali presieduti dal sig. ispettore, don Stefano Martoglio, che nell'omelia della Messa, alla luce della Parola di Dio, ha evidenziato la statura intellettuale, spirituale e pastorale di don Giorgio, sono stati veramente un grande momento di commozione e di sentita partecipazione nella fede e nella gioiosa speranza, i cui frutti permangono ancora.

La salma riposa nella tomba dei Salesiani al Cimitero generale di Torino.

Note biografiche

Don Giorgio Gozzelino nasce a Torino l'8 aprile 1930, figlio unico di papà Prospero e di mamma Fey Teresa. Ancora ragazzo, a 12 anni, entra nell'Aspirantato salesiano di Ivrea, dove frequenta i corsi ginnasiali, rivelandosi uno studente intellettualmente dotato e spiritualmente ricco. Il clima sereno e familiare dell'ambiente, la formazione educativo-religiosa creativa e stimolante, la presenza animatrice di tanti salesiani sono stati il terreno fertile da cui è sbocciata la vocazione di stare con Don Bosco,

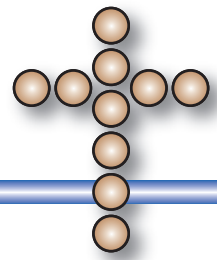


avendo per ideale “la comunicazione della conoscenza di Dio a tutti coloro che o non lo conoscono ancora o sono membri indegni del suo Corpo mistico” (domanda di ammissione al Noviziato). Con questo grande desiderio in cuore fa il Noviziato a Chieri-Villa Moglia (1945-1946), coronato dalla prima professione religiosa il 15 agosto 1946, espressione della “brama ardente” e della “volontà sincera” di volersi consacrare per sempre alla vita religioso-chiericale.

Seguono poi gli studi filosofici (1946-1949) a Foglizzo (TO) e a Roma San Callisto e l’esperienza del tirocinio pratico (1949-1952) nelle case d’Ivrea e Bagnolo Piemonte. Inizia gli studi teologici con un biennio in Inghilterra a Beckford (1952-1954), completati con un secondo biennio nello Studentato Teologico di Bollengo, dove viene ordinato presbitero il 1° luglio 1956 da Mons. Paolo Rostagno, vescovo di Ivrea. Affida il ministero sacerdotale alla Madonna per le mani di Don Bosco, nella consapevolezza che non sarà mai solo: “Tutta la ragione della mia speranza è la Madonna. A Lei devo la mia vocazione e la perseveranza. Don Bosco mi ottenga la grazia di essere sempre un sacerdote veramente salesiano e santo”.

Nei primi anni di sacerdozio porta a termine il curriculum di formazione intellettuale con la laurea in filosofia e la laurea in teologia. Ormai è pronto e qualificato per l’insegnamento. Nel 1962 comincia l’impegno accademico come docente di Teologia Sistemática prima nello Studentato Teologico di Bollengo (1962-1968), poi nella Facoltà Teologica dell’UPS-sezione di Torino Crocetta. Per trentasette anni, fino al 2005, sarà un insegnante molto valido e apprezzato e un formatore appassionato: anni intensi di lavoro di docenza e di ricerca, di numerose pubblicazioni, di compiti istituzionali (preside della facoltà dal 1972 al 1981), di servizio pastorale in Diocesi, presso le Figlie di Maria Ausiliatrice e altri Istituti religiosi, di animazione spirituale e culturale (Associazione ODDA, “L’uomo per l’Uomo”, esercizi spirituali, ritiri, conferenze, dibattiti...). È stato un periodo fecondo di azione educativo-pastorale che si ispirava costantemente al “Da mihi animas” di Don Bosco.

Negli ultimi quattro anni la salute sempre più precaria (carcinoma prostatico, forte depressione, problemi di deambulazione) lo costringe gradualmente a limitare del tutto le attività. In questo tempo viene pazientemente e amorevolmente assistito, secondo l’evolversi della situazione, nella casa di cura Andrea Beltrami o presso il centro ODDA, frequente-



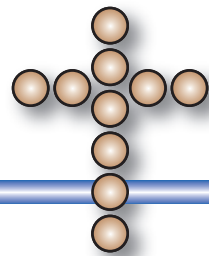
mente visitato e confortato da confratelli e amici. Sono anni di grande sofferenza interiore, un vero processo di purificazione e trasformazione spirituale, a cui reagì con l'atto quotidiano di abbandono fiducioso alla volontà del Signore.

È mancato nel primo pomeriggio di martedì 11 maggio all'ospedale San Giovanni Bosco, dove nella notte era stato portato a causa di una grave crisi respiratoria.

La sua personalità

Personalità di grande statura spirituale, culturale e pastorale, con un carattere mite, dolce, dal sorriso accogliente, don Giorgio ha profuso le sue migliori energie nel campo della ricerca teologica e dell'insegnamento riscuotendo l'universale e concorde stima di generazioni di allievi. È stato un vero maestro di tanti sacerdoti, consacrati e laici.

Così ne ha ricordato il profilo di teologo e di docente il Preside don Andrea Bozzolo in occasione dei funerali: "Don Giorgio Gozzelino ha vissuto la sua missione salesiana principalmente nell'ambito della Facoltà di Teologia dell'UPS, come docente ordinario di teologia sistematica (per ben 43 anni) e per 9 anni anche come Preside della Sezione di Torino. Il suo ricco ministero sacerdotale ha trovato dunque un'espressione privilegiata nell'insegnamento accademico, attraverso cui ha offerto a generazioni di studenti i risultati di un itinerario accademico di ricerca complesso e articolato. Don Gozzelino è vissuto infatti in una stagione della teologia che è stata ricca, ma anche tormentata: la stagione che ha visto il passaggio da un'impostazione di stampo neoscolastico – che egli aveva assorbito negli anni della sua formazione – ad un'impostazione profondamente nuova, di carattere esistenziale e personalistico. Don Giorgio si è inserito nel travaglio laborioso di questi cambiamenti con grande vivacità, sentendosi a suo agio nella ricerca di una riflessione sulla fede attenta alla sensibilità e alle domande dell'uomo contemporaneo e saldamente radicata nella genuina tradizione della Chiesa. Per questo, fuori da ogni provincialismo culturale, ha saputo aprirsi agli influssi dei maggiori teologi del Novecento di area tedesca (Rahner, Balthasar, Ratzinger, Kasper) e francese (Martelet, Manaranche), tenendosi a distanza da posizioni che erano solo mode passeggero e che sacrificavano ad una fugace attualità il patrimonio della dottrina della Chiesa.



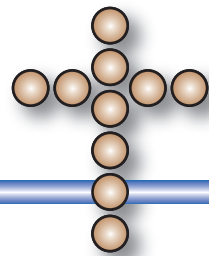
Nella sua ricerca teologica, ha coltivato soprattutto le questioni inerenti l'antropologia teologica, con una attenzione privilegiata per il tema della predestinazione in Cristo, che ha assunto come punto cardine di un pensiero squisitamente cristocentrico. Ma la sua competenza spaziava dalla teologia del ministero ordinato e della vita consacrata alla mariologia e alla teologia spirituale per estendersi fino alle domande relative al sacramento dell'unzione degli infermi e al tema del male e della sofferenza. In ognuno di questi ambiti ha lasciato un contributo importante, attraverso una serie cospicua di pubblicazioni, tra cui spiccano in particolare i suoi Manuali, che hanno conosciuto una larga accoglienza presso diverse Facoltà e seminari in tutta Italia. Penso che la testimonianza più bella che il prof. don Gozzelino ci lasci, sia quella di aver vissuto l'insegnamento della teologia come una vera vocazione: non uno sfoggio inutile di cultura religiosa, ma un servizio generoso e paziente alla comunità ecclesiale.

Chi ha avuto la fortuna di averlo come Professore non potrà dimenticare il fascino della sua parola, la freschezza delle sue immagini, la profondità del suo pensiero, ma soprattutto l'afflato spirituale di una teologia che nasceva dall'assidua frequentazione di Dio, e non solo dei libri che ne parlano”.

Possedeva la rara dote, propria dell'uomo sapiente, di rendere accessibili alle menti anche più modeste la ricchezza e la forza trasformante della Parola di Dio. Sapeva coniugare profondi concetti teologici con immagini e spiegazioni chiare e facili da comprendere, per cui tutti lo ascoltavano con disponibilità ed entusiasmo.

Ottimo direttore spirituale e confessore, infondeva in tutti coraggio e prospettava nei casi problematici soluzioni sempre rigorose e coerenti, invitando a mettere le difficoltà e le situazioni difficili nelle mani di Gesù con vera e filiale confidenza. Brilla in lui la totale disponibilità al servizio degli altri, cominciando, fin quando la salute glielo permise, dalla sua comunità della Crocetta che tanto amava e per la quale ha dato mente e cuore, facendosi tutto a tutti, senza risparmio di energie e di tempi.

La sua fisionomia spirituale si è venuta definendo sempre di più nel tempo, particolarmente con l'*Opera del Divino Amore* (ODDA), una semplice Associazione iniziata nel 1948 dal salesiano don Angelo Chiarpotto e promossa e animata negli ultimi decenni da don Giorgio, con il fine “di promuovere e sostenere la santità dei sacerdoti e delle anime consacrate



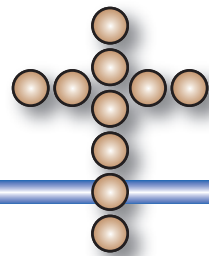
che si trovano spiritualmente in difficoltà, attraverso lo strumento dell'offerta vittimale dei membri" (ODDA, *Opera del Divino Amore*, Torino 2003). Consacrato a questa grande causa, non solo consolidò con zelo pastorale l'Opera, nel frattempo approvata dall'arcivescovo di Torino, card. Anastasio Ballestrero, aprendola soprattutto ai laici, ma visse lo "stato vittimale" con uno straordinario slancio apostolico, anche quando la prova della malattia ha trasformato gli ultimi anni della sua vita in un calvario di ansie, paure e sofferenze specialmente interiori che lentamente hanno sfiancato la sua forte fibra. Sono anni vissuti con consapevolezza e lucidità, segnati da una croce a volte molto pesante, ma sempre accettata con docile rassegnazione e lenita da tanta preghiera, nutrita di celebrazione e adorazione eucaristiche e di recite del santo Rosario.

Alcune sue riflessioni ci aiutano a cogliere meglio questa sua esperienza ed evidenziano la sua grandezza d'animo e il suo cammino di santità, orientato a realizzare il motto di prima messa: "Essere strumento vivo dell'amore di Cristo".

– "La mia situazione fisica e spirituale mi pare si stia ulteriormente aggravando, tuttavia debbo ad ogni costo continuare, per amore di Gesù, a tener duro. Mi sembra una cosa impossibile, ma so che ciò che è impossibile agli uomini è possibile a Dio, purché io non molli nella preghiera, e questo resta il vero nodo del problema. Ogni giorno ci devo riprovare, malgrado che le difficoltà siano sempre più gravi, anzi proprio per questo. Oh, Signore, mi affido alle tue mani, pensaci Tu, dammi tenuta, dammi perseveranza nella preghiera".

– "Continua la situazione di grande difficoltà che ha caratterizzato le settimane passate, ma continua il mio sforzo quotidiano per fronteggiarla, soprattutto con l'offrirla al Signore, anche se quest'ultimo decisivo impegno mi risulta sempre particolarmente arduo. È chiaro che satana non lo vuole assolutamente. In questo scorcio di tempo dedicato al Sacro Cuore di Gesù mi affido tutto a Lui".

– "Passano i giorni e i problemi restano, più vivi che mai. Aspetto con ansia il confessore per potermi confessare. Ho molta fiducia nel potere anche antidepressivo del sacramento della riconciliazione. Mi sono confessato ed ora sono spiritualmente più tranquillo. Il confessore ha insistito molto sulla necessità che non dia udienza agli stati di intimo turbamento.



Continuerò ad offrire tutto al Signore lottando sia contro lo scoraggiamento sia, e ancor di più, contro la ribellione. La salvezza passa inesorabilmente attraverso l'accettazione della *croce* di Cristo".

– “Situazione immutata, ma resta la mia buona volontà di accettarla dalle mani del Signore e offrirgliela per la salvezza della mia anima e per quella dei sacerdoti. Scopro anche sempre di più che sono senza vera fede, ossia senza vera fiducia nell'azione misericordiosa di Dio e di Gesù su di me. Non mi resta che continuare instancabilmente a chiedere di avere un po' di questa vera fede”.

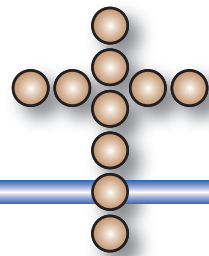
– “Come Gesù, scrive ai membri dell'ODDA, che fu obbediente sino alla morte e morte di croce, anche noi dobbiamo abilitarci ogni giorno di più ad assecondare prontamente ed incondizionatamente qualsiasi richiesta che siamo in grado di riconoscere come proveniente da Dio. Facciamone un fermo proposito e mettiamolo al sicuro nelle mani di Maria, la Vergine obbedientissima, imparando da Lei, soprattutto per i casi più difficili, non solo ad accettare ma anche a ringraziare, perché Dio non permette mai che una croce ci gravi le spalle senza metterci sotto anche le Sue spalle, e senza ricavarne un bene immenso per noi e per gli altri”.

Sono confessioni sincere e sofferte che tracciano il suo profilo interiore, espressione genuina della legge evangelica del morire per vivere: “Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto” (Gv 12,24).

Alcune testimonianze

Riportiamo a comune edificazione alcune testimonianze che ci raccontano quello che è stato don Giorgio e ci consegnano significative memorie della sua preziosa eredità spirituale.

– “Desidero esprimere la mia partecipazione per la perdita di don Giorgio Gozzelino, un religioso competente e stimato che ha speso tutta la sua vita nello studio teologico, in apprezzate pubblicazioni, nell'insegnamento della teologia e nella formazione dei candidati al sacerdozio. Il servizio di don Giorgio alla Chiesa è andato però oltre questi ambiti e si è esteso all'animazione del clero e delle comunità religiose di diverse Diocesi e Province, soprattutto attraverso esercizi spirituali, ritiri e ap-

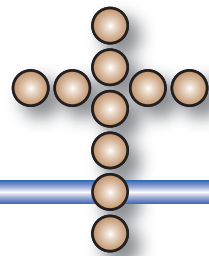


prezzati corsi di aggiornamento. La nostra Chiesa di Torino gli deve molto e sono certo che tanti nostri sacerdoti lo ricordano volentieri come un maestro che, insieme con la lucida e profonda esposizione dottrinale, ha saputo donare loro il gusto delle cose di Dio e la passione per Gesù Cristo” (card. Severino Poletto).

– “Il Signore risorto, cui don Giorgio consegnò la sua vita servendolo soprattutto nella docenza della teologia, nella formazione spirituale dei nostri giovani confratelli e di tantissime persone consacrate, è venuto a prenderlo perché possa stare dove Egli sta. Così don Giorgio potrà contemplare a faccia a faccia il Volto del Suo Signore e verificare la fedeltà del Dio che lo aveva consacrato a sé con il battesimo, con la cresima, con la professione di vita salesiana, con l’ordinazione sacerdotale. Don Giorgio lascia non soltanto una riflessione teologica e spirituale assai preziosa, ma anche una testimonianza luminosa di piena dedizione al Signore. Ringrazio il Buon Dio per il dono che ci ha dato in questo confratello, che ha saputo amare Cristo e la Chiesa, Don Bosco e la Congregazione, con un amore sino alla fine” (don Pascual Chávez, Rettor Maggiore).

– “L’amore di don Giorgio alla vita consacrata, la fraternità nella comunicazione, la profondità e la chiarezza della sua intelligenza hanno consegnato a molte FMA un patrimonio incancellabile di vita, di cultura e di amore alla Chiesa” (sr. Yvonne Reungoat FMA, Madre Generale).

– “Ricordo don Giorgio come formatore e docente valido e apprezzato. Ha saputo accompagnare generazioni di salesiani candidati al sacerdozio e anche presbiteri in difficoltà. È stato una guida. Ha condotto avanti una ricerca e un insegnamento ricco, profondo e affascinante. La sua teologia nutriva una vita spirituale intensa ed alimentava una pastorale propositiva. Ha creato, si può dire, insieme ad altri docenti, la “Scuola teologica” della Crocetta. Ricordo particolarmente la sua *Teologia della Vita consacrata*, i suoi *Saggi di escatologia e di mariologia*, la *Teologia del ministero ordinato*, il *Saggio di protologia*, *Elementi di Teologia della vita spirituale*, *La vocazione e il destino dell’uomo in Cristo*. Non mancano però anche libri di divulgazione teologica. Il suo pensiero e la sua testimonianza, il suo studio e la sua ricerca, la sua vita spirituale e il suo ministero pastorale sono certamente di esempio per tutti noi in questo anno sacerdotale. Don Giorgio è e resta un dono per i salesiani presbiteri” (don Francesco Cereda, consigliere generale per la formazione).

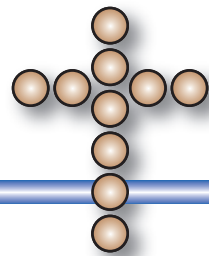


– “Fin dal primo incontro avuto con don Giorgio, esperto teologo, ho apprezzato con quanta responsabilità e impegno si era preparato alla sua missione di docente di Sacra Teologia. Per quanti lo hanno conosciuto e per noi docenti dell’UPS era uno studioso noto e stimato: ha comunicato con zelo e competenza la Parola di Dio che ascoltava, che viveva in tutta verità e che si era impadronita del suo cuore. Caro don Giorgio, grazie dell’esempio che ci hai dato con l’amore al lavoro di docente, ai valori della vita generosa e salesiana. Grazie per la parola piena di umanità signorile che hai donato a tutti con la tua fede semplice e forte, e specie della tua grande passione per la ricerca teologica. La tua semplicità e riservatezza hanno nascosto le fatiche che hai affrontato e la tua delicatezza d’animo non ci ha fatto sentire le difficoltà che hai vissuto. Grazie per la tua disponibilità e la tua trasparenza in stile salesiano” (don Giorgio Zevini, decano FT).

– “Don Giorgio è stato per noi, allora studenti, un esempio di confratello dedicato seriamente allo studio, soprattutto della teologia dogmatica, e alla vita spirituale come guida delle coscienze. Sono sicuro nella fede che il Pastore Buono lo accoglie nel suo Regno trovandogli un posto particolare «nel giardino salesiano» secondo le promesse del nostro amatissimo padre Don Bosco. L’escatologia dell’uomo *viator*, che don Giorgio ci ha insegnato, ora si realizza per lui in modo definitivo” (don Marek Chrzan, consigliere regionale Europa Nord).

– “Ricordo don Giorgio come professore brillante, animato dall’amore di Dio e dallo zelo per la salvezza delle anime. Le sue numerose pubblicazioni, che hanno illustrato il mistero di Dio e il messaggio evangelico, testimoniano la sua passione per la verità e il desiderio di condurre le anime alla perfezione cristiana. Il suo tratto familiare e la gentilezza del relazionarsi ce lo hanno reso più caro” (mons. Mario Toso).

– “Resta stagliata nella mia mente e nel mio cuore questa bella figura di salesiano, mio coetaneo, che ho sempre ammirato per la sua vasta cultura e la grande capacità di trasmettere le verità che sono via al cielo. Per tanti giovani confratelli che lo hanno seguito nei lunghi anni della sua attività nel campo della formazione, egli si è posto come compagno di viaggio nella scoperta graduale e sempre più profonda del vero volto di Dio. La nostra preghiera ora è perché questo volto possa risplendere al suo sguardo in tutto il suo splendore, a coronamento di una vita donata con



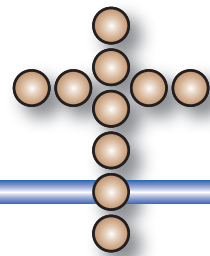
fede e amore, nella pace e nella gioia che non avranno fine” (don Carlo Melis).

– “La morte di don Giorgio mi accomuna al dolore di tanti confratelli, amici ed ex-allievi che lo hanno conosciuto, stimato e amato. Anch’io negli anni trascorsi accanto a lui alla Crocetta, ho avuto modo di apprezzare non soltanto la profondità e l’originalità del suo pensiero teologico, ma soprattutto la ricchezza umana che si traduceva in un rapporto sereno e costruttivo con tutte le persone che incontrava. Dalla lunga meditazione sulle verità della fede, filtrate dalla ricerca teologica, adesso il carissimo don Giorgio è giunto alla meta definitiva della contemplazione a faccia a faccia di quel Dio che è tutto in tutti e rimane la fonte della Vita e dell’eterno Amore” (don Raimondo Frattallone).

– “Ci invitava a vivere e ad offrire tutto generosamente a vantaggio dei sacerdoti e delle anime consacrate in crisi o in difficoltà, facendo dell’Eucaristia vissuta con impegno e fede il punto forte di tale offerta. Sentiva la viva esigenza di chiedere a noi preghiere e offerte incessanti per sostenere le nuove vocazioni, affinché la loro formazione fosse ben radicata, matura e sostenuta da una ferma volontà per tutta la vita. La sua sofferenza davanti a qualche defezione sacerdotale era tale che la trasmetteva anche a noi, coinvolgendoci in una preghiera e offerta più intense per ottenere la grazia della guarigione spirituale. Fervoroso e fiducioso era il suo *affidamento* alla Madonna Immacolata e Ausiliatrice e ci esortava a supplicarla per il bene della Chiesa” (i membri dell’ODDA).

– “Siamo arrivati a don Giorgio tramite il centro ODDA circa quindici anni fa. Da allora abbiamo avuto incontri con cadenza pressoché quindicinale. Ne è nato un rapporto di vera amicizia con tutti noi e le nostre famiglie. Avevamo rinominati i nostri incontri “flebo di spiritualità” perché ci davano una carica tale che tuttora produce frutti. Siamo realmente cresciuti, maturati nelle fede e nella capacità di intendere la Parola” (i membri dell’Associazione “L’uomo per l’Uomo”).

– “Ho conosciuto don Gozzelino 40 anni or sono, perché ho seguito un suo corso sulla teologia della morte di Dio. Lo ricordo per chiarezza ed eleganza espositiva. Pregherò per lui, ma soprattutto suggerisco di invocare il suo aiuto per le attività culturali della nostra Chiesa, affinché, come il suo corso di tanti anni fa, non siano solo divulgazione di discipline e di



scienze, ma vero servizio per l'impegno cristiano" (Piercarlo Frigero, professore presso la facoltà di Economia e Commercio).

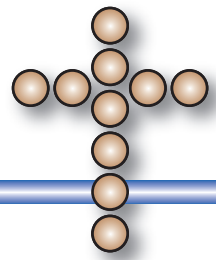
Conclusione

Cari confratelli, con la morte di don Giorgio ci sentiamo più poveri e più deboli. Siamo stati privati di un altro dei grandi maestri che hanno scritto pagine bellissime di santità e di sapienza nella *storia* dello Studentato Teologico di Torino Crocetta. Superiamo questo sentimento, incoraggiati dal sorriso trasparente di don Giorgio, il quale ci sprona all'ottimismo e alla gioia della risurrezione. Ora, che è alla presenza di quella Verità che la sua mente acutissima e il suo cuore anelante per anni hanno indagato e contemplato, interceda per tutti noi, mentre il ricordo di lui e della sua vita continua ad insegnare e trasmettere testimonianza.

Il direttore e la comunità della Crocetta

Torino, 11 maggio 2011

Primo anniversario della morte



DATI PER IL NECROLOGIO

Don Giorgio Gozzelino, salesiano sacerdote, nato a Torino l'8 aprile 1930, morto a Torino l'11 maggio 2010 a 80 anni di età, 63 di professione religiosa e 53 di sacerdozio.

